

# LOTTA PER LA GIUSTIZIA

Michael B. Jordan e Jamie Foxx, avvocato-eroe e cliente, ci trasportano negli Usa del razzismo e delle disuguaglianze con **Il diritto di opporsi**

di CHIARA BRUSCHI



**I**nterpretando Bryan Stevenson ho imparato a essere persistente, appassionato, ad avere speranza e a credere in ciò che i miei occhi non riescono ancora a vedere. **Mi ha insegnato a dire la mia verità, senza chiedere scusa**. Michael B. Jordan (*in alto a sinistra*, con Jamie Foxx) è Bryan Stevenson nel *Diritto di opporsi*, film di cui è anche produttore, al cinema dal 30 gennaio.

Definire «eroe» questo avvocato e attivista che difende innocenti (tutti neri, senza mezzi, negli Stati del Sud) condannati a morte da oltre trent'anni, non è un'esagerazione. Amico di Rosa Parks, è il fondatore della Equal Justice Initiative, attraverso la quale ha salvato fino a oggi 135 vite umane. Dopo la laurea si è trasferito a Montgomery, Alabama, per aiutare i più disperati e bisognosi, intrappolati negli angoli bui del sistema giudiziario americano condizionato da razzismo e pregiudizio. Uno dei suoi primi casi, nel 1987, è stato quello

di Walter McMillian, un giovane afroamericano condannato alla sedia elettrica per l'omicidio, mai commesso, di una ragazza. La storia è narrata nel film e nell'omonimo libro (edito in Italia da Fazi): «Ho avuto la possibilità di raccontare la vita di un uomo che non ho mai incontrato ma che in un certo senso conosco molto bene», ha spiegato Jamie Foxx che interpreta McMillian, «perché ciò che gli succede può capitare a tutti noi».

**C'è un altro tema al centro delle battaglie di Stevenson: la pena di morte.** Con la richiesta di Trump di riattivare le esecuzioni federali, seppur rifiutata dalla Corte Suprema lo scorso dicembre, gli Usa hanno fatto un passo indietro, ma l'avvocato non demorde: «La giustizia non è una linea retta ma una battaglia continua, è come una barca che cerca di risalire un fiume. Devi continuare a remare per andare avanti, se smetti di farlo la corrente ti spingerà indietro».

## LA CACCIA ALLE STREGHE, NEL TEMPO DELLA LUNA NERA

Quegli insulti rivolti verso le donne sono pesanti da leggere: è per questo che nell'installazione che Netflix allestisce a Milano (30 gennaio-5 febbraio, in piazza XXV Aprile) per il lancio della serie *Luna Nera* possono entrare solo i visitatori maggiorenni. È un'immersione virtuale nelle fiamme dell'odio, per far riflettere sul tema della persecuzione femminile. Torna in mente la caccia alle

streghe, come quella raccontata in questo nuovo serial, disponibile dal 31 gennaio su Netflix. La storia, ambientata nell'Italia del XVII secolo, parla di Ade, una levatrice di 16 anni che viene accusata di stregoneria. Trovato rifugio in una misteriosa comunità, la ragazza è di fronte a un bivio: cedere all'amore per il figlio del capo dei Benandanti o andare incontro al proprio destino? v.v.

